

Notiziario dell'Unità Pastorale "Beata Vergine della Neve"

Bagno, Castellazzo, Corticella, Gavasseto, Marmirolo, Masone, Roncadella, Sabbione e San Donnino

(Diocesi di Reggio Emilia - Guastalla)

4 settembre 2022 - Edizione n° 255



«Chi non porta la propria croce
e non viene dietro a me,
non può essere mio discepolo»

(dal Vangelo)

4 settembre 2022

23ª Domenica del tempo Ordinario

📖 DALLA LITURGIA DELLA PAROLA

Più grande. Una folla numerosa seguiva Gesù. Ancora oggi, in teoria. Un po' per convinzione, un po' per abitudine, un po' perché non si sa mai e, tutto sommato, il cristianesimo porta in sé una discreta dose di credibilità. E poi che tenero è Gesù. E un po' ci hanno sempre insegnato così. E poi è comodo, in fondo. È difficile pensare alle cose di Dio, come già fa notare l'autore del testo della Sapienza, unico libro della Bibbia che cerca di usare linguaggio e ragionamenti che occhieggino ai greci, i cittadini del mondo dell'epoca. Difficile perché, immagine magnifica usata dall'autore alessandrino, il corpo appesantisce l'anima. Quindi evviva se qualcuno ci fa il riassunto. Se altri hanno riflettuto prima di noi. Se non dobbiamo sbatterci troppo a cercare Dio e ci viene proposto già precotto e masticato. Evviva! È simpatico Gesù. Poi guarisce, d'ogni tanto. E tutto sommato poco esigente, vuoi mettere col mese di digiuno (fatto seriamente) dei musulmani? Insomma, ci sta. Siamo cristiani. Abbastanza, insomma. Poi Gesù si volta verso la folla numerosa. E parla. Spiega cosa intende quanto dice di essere venuto a portare il fuoco sulla terra. Cosa significa diventare discepolo di uno come lui. Vabbè.

Di più. Seguire il fuoco significa incendiarsi d'amore. Seguire uno come lui, disposto a donarsi totalmente, a percorrere i quattro confini della terra per raccontare con le parole e con la vita chi è davvero Dio, significa voltare pagina, salire una vetta. Allora chiede, Gesù, osa. Chiede di essere amato di più. Chiede di essere amato perché esiste l'amore, che tutti conosciamo, che è epifania divina, che è esperienza totalizzante e struggente di Dio riflesso nelle persone e nelle situazioni. Ed esiste un amore più grande, quello del dare vita. Quello che Gesù ci ha svelato. E che in lui possiamo sperimentare. È esigente, sì, e finanche presuntuoso, il Signore. Ma perché può mantenere ciò che promette. Lui può amare di più. Può donare un amore più grande.

Vangelo secondo Luca (14,25-33)

In quel tempo, una folla numerosa andava con Gesù. Egli si voltò e disse loro: «Se uno viene a me e non mi ama più di quanto ami suo padre, la madre, la moglie, i figli, i fratelli, le sorelle e perfino la propria vita, non può essere mio discepolo. Colui che non porta la propria croce e non viene dietro a me, non può essere mio discepolo. Chi di voi, volendo costruire una torre, non siede prima a calcolare la spesa e a vedere se ha i mezzi per portarla a termine? Per evitare che, se getta le fondamenta e non è in grado di finire il lavoro, tutti coloro che vedono comincino a deriderlo, dicendo: "Costui ha iniziato a costruire, ma non è stato capace di finire il lavoro". Oppure quale re, partendo in guerra contro un altro re, non siede prima a esaminare se può affrontare con diecimila uomini chi gli viene incontro con ventimila? Se no, mentre l'altro è ancora lontano, gli manda dei messaggeri per chiedere pace. Così chiunque di voi non rinuncia a tutti i suoi averi, non può essere mio discepolo».

Più grande del più grande amore che abbiamo vissuto o che mai potremo sperimentare. Chiede perché lui per primo dona. Non c'è spazio per i tiepidi. O per i superficiali. O per i calcolatori. Niente bilancino per pesare quanto diamo per poter esigere da Dio in controparte, col Signore. Ecco, qualcuno, fra i molti che lo seguono, abbassa lo sguardo, si ferma. Non scherziamo.

La propria croce. Seguire Gesù significa portare la propria croce. E qui ci rassicuriamo. Vittime come siamo di ogni disgrazia, silenziosi penitenti reietti, santi in pectore rassegnati a soffrire come Gesù ci chiede... Figli di una spiritualità crocefissa, autolesionista, piangente. Così felicemente fermi al venerdì santo che quasi ci scordiamo della Pasqua. Figli della croce più che del crocefisso risorto. Solo che non abbiamo capito nulla di quanto Gesù dice. Nulla. Nada. Nothing. Ha appena parlato d'amore. Di un amore più grande. Da ricevere e da restituire. L'amore ha a che fare con la croce. Cioè col dono totale di sé. Il primo a parlarne è Marco (Mc 8,34-35) quando, a Cafarnaù, Gesù spiega in che modo sarà Messia. È disposto a morire pur di non rinnegare il volto del Padre. Pur di non cambiare idea. E così sarà. Allora chiede ai discepoli di essere disposti anch'essi a seguirlo in questo compito così impegnativo, anche a costo della propria morte. Questa è la croce da prendere: la testimonianza del volto del Padre anche a costo della stessa vita. Seguire il fuoco, l'Amato significa avvicinarsi alla testimonianza radicale del dono di sé. Quindi (e mi sgolo nel ripeterlo): Dio non manda le croci. Mai. E, potendolo, Gesù stesso avrebbe volentieri evitato quella testimonianza definitiva e tragica. Noi ci diamo le croci, gli uni gli altri, con i nostri giri di testa, le nostre paranoie, i nostri vittimismo. La croce non è una disgrazia accolta che rende felice Dio. Dio non ama la sofferenza. Mai. Se la vita ci mette davanti ad una testimonianza di dolore, questi va superato, non idolatrato. Non alziamoci ogni mattina felici di carteggiare la croce pensando di rallegrare Dio! Il nostro è un Dio felice che ci vuole felici. E che ci lascia liberi. E l'amore, donandosi, si scorda di sé, diventa sacrificio, cioè sacum facere, rende sacro qualcosa. Ti amo anche quando mi ignori o mi disprezzi, amo mio figlio neonato anche se non mi fa dormire. E quel biberon che preparo nel cuore della notte mi pesa, mi costa, ma lo faccio ugualmente, diventa un fare sacro.

Fatti due conti. Ecco, i patti sono chiari, evidenti. Fatti due conti. Una religiosità che si esaurisce in quattro buone parole, in qualche distratta celebrazione, in un atteggiamento religioso che si esaurisce alla prima difficoltà, non è il fuoco di cui parla Cristo. Fatti due conti, perché seguire uno così significa ribaltare la vita, convertirsi sul serio o, almeno, desiderarlo. E questi tempi amari stanno setacciando i nostri cuori. Facendoci capire se stiamo seguendo la rissosa logica del mondo o la rivoluzione mite portata da Cristo. Siate realisti, chiedete l'Impossibile, come scriveva Camus. Osa Gesù, folle presuntuoso. È bellissimo amare, essere riamati, avere degli affetti e godere delle gioie legittime. Eppure lui è di più. Più della più grande gioia che abbiamo vissuto e che mai vivremo.

Cambiamenti. Così facendo la nostra vita, da ora, cambia di prospettiva. Mettere la ricerca del tutto, la ricerca di Dio al centro della nostra vita, ci fa divenire persone nuove. Ne sa qualcosa Filemone, simpatico cristiano delle origini, cui Paolo indirizza un biglietto di accompagnamento rimandandogli uno schiavo che si era rifugiato presso l'apostolo. Paolo invita Filemone ad uscire dalla logica di questo mondo, padrone-schiavo, per entrare nella logica del Regno, fratello-fratello. Paolo non lo sa, ma in questo piccolo biglietto pianta il seme che diventerà l'albero dell'abolizione della schiavitù. Cerchiamo Dio, allora. Non quello piccino delle nostre paure, dei nostri deliri, delle nostre ossessioni. Del buon senso, della religiosità popolare che non cambia la vita, quello che benedice le nostre idee. Quello magnifico del Signore Gesù. Più grande della più grande gioia che siamo in grado di vivere. Scoprendoci amati. (Commento di Paolo Curtaz al Vangelo del 04-09-2022 da www.paolocurtaz.it)

CALENDARIO LITURGICO DAL 3 ALL' 11 SETTEMBRE 2022

Sabato 3 settembre - san Gregorio Magno

- ⦿ Ore 16:00 a Masone battesimo di Ludovica Melloni
- Ore 16:00 a Gavasseto incontro organizzato dall'Associazione Laici dell'Amore misericordioso sul tema "Il cammino della Chiesa tra giustizia e misericordia" con l'assistente spirituale nazionale padre Quinto Tomassi da Colleva e, a seguire e concludere:
 - ✕ Ore 18:00 a Gavasseto S.Messa (*festiva*)
 - ✕ Ore 19:00 a Masone S.Messa festiva

Domenica 4 settembre - 23ª Domenica del tempo Ordinario

- ✕ Ore 09:30 a Masone S.Messa
- ✕ Ore 09:30 a Sabbione S.Messa in cui viene ricordata la defunta Lucia Suero
- ✕ Ore 10:00 a Bagno S.Messa con memoria dei defunti Guido, Leo, Renzo, Francesco Tavoni e Triestina Bertolini; famiglia Antonio Giovanardi e Iolanda Sassi; Imelde Rinaldi, Daniele, Linda, Elio, Padre Emidio, Battista, Padre Girolamo Iotti; Pietro, Fernanda e Gianmarco Daolio
- ✕ Ore 11:00 a Marmiolo S.Messa
- ✕ Ore 11:00 a Gavasseto S.Messa con ricordo del defunto Leonardo Manini
- ✕ Ore 11:15 a Corticella S.Messa
- ⦿ Ore 16:00 a Masone battesimo di Cecilia Carrà, Dea Morlini (o Manghi) e Federico Savastano
- ✕ Ore 16:00 a Corticella battesimo di Elia Stefani

Lunedì 5 settembre

- Ore 21:00 a Castellazzo incontro parrocchiale

Martedì 6 settembre

Mercoledì 7 settembre

- Ore 21:00 a Gavasseto assemblea parrocchiale

Giovedì 8 settembre - Festa della natività della Beata Vergine Maria

- ✕ Ore 11:00 a Reggio nella basilica della Madonna della Ghiara solenne Celebrazione eucaristica diocesana presieduta dal vescovo Giacomo Morandi con l'apertura del nuovo anno pastorale

Venerdì 9 settembre

Sabato 10 settembre

- ✕ Ore 19:00 a Masone S.Messa festiva

Domenica 11 settembre - 24ª Domenica del tempo Ordinario

- ✕ Ore 09:30 a Masone S.Messa
- ✕ Ore 09:30 a Roncadella S.Messa con ricordo dei defunti Ferrari Virginio, Arturo, Maria, Franco, Rabitti Luigia, Bondavalli Leandro e Adele
- ✕ Ore 10:00 a san Donnino S.Messa con memoria di Fedele Braglia e Prassede Berselli
- ✕ Ore 11:00 a Marmiolo S.Messa
- ✕ Ore 11:00 a Gavasseto S.Messa
- ✕ Ore 11:15 a Bagno S.Messa con memoria dei defunti della famiglia Romani Gilioli; Dante, Elisa e Arturo Borciani; fratelli Mattioli e famiglia

COMUNICAZIONI E AVVISI EXTRA (in ordine cronologico)

- ❖ **BAGNO, CORTICELLA E SAN DONNINO: ORARIO MESSE FESTIVE.** Con il mese di settembre, dopo la parentesi estiva legate alle temperature del capannone a Bagno, riprende il consueto calendario degli orari delle celebrazioni domenicali: a Corticella e San Donnino alle ore 10:00, a Bagno alle ore 11:15.
- ❖ **CASTELLAZZO: INCONTRO PARROCCHIALE.** Lunedì 5 settembre alle ore 21:00 a Castellazzo incontro parrocchiale con resoconto della sagra e altro.
- ❖ **GAVASSETO: ASSEMBLEA PARROCCHIALE.** Mercoledì 7 Settembre alle ore 21:00 a Gavasseto Assemblea parrocchiale con il seguente ordine del giorno: Riflessione su svolgimento sagra; Celebrazione Eucaristica del 24 settembre ore 19:00 con saluto a don Roberto e ricorrenza 50° di don Emanuele; breve bilancio esperienza apertura estiva del bar e progetto oratorio per il nuovo anno pastorale
- ❖ Pre-avviso. **BAGNO: SAGRA DELLA BEATA VERGINE MARIA ADDOLORATA.** Mercoledì 14 settembre ore 21 serata di meditazione sui sette dolori in preparazione alla sagra; giovedì 15 settembre, memoria liturgica della Beata Vergine Maria Addolorata, ore 21 S. Messa presieduta da don Roberto
- ❖ Pre-avviso. **Sabato 24 settembre alle ore 19:00 a Gavasseto Celebrazione Eucaristica** con il saluto a don Roberto e 50° anniversario di ordinazione di don Emanuele. La S.Messa prefestiva sarà quindi solo per questo sabato celebrata a Gavasseto e non a Masone
- ❖ Pre-avviso. **RACCOLTE FONDI NELLE GIORNATE NAZIONALI E MONDIALI.** Domenica 18 settembre è la Giornata nazionale per il Sostentamento del Clero. La parrocchia è il cuore pulsante della Comunità ed è viva anche per il servizio dei sacerdoti. La tua offerta, anche piccola, permetterà alle comunità di esistere, nonostante le difficoltà. Una prima modalità di partecipazione e di corresponsabilità può essere la raccolta delle offerte durante o al termine delle messe, tutte da destinare all'Istituto di Sostentamento del Clero, presente e operativo anche nella nostra Diocesi (Ufficio a lato dell'ex Seminario, in viale Timavo a RE). Altra modalità potrebbe essere quella on line, inquadrando il QR-Code, sul manifesto esposto all'entrata della chiesa, o andando sul sito unitineldo.it. Domenica 25 settembre sarà la Giornata Mondiale del Migrante

e del Rifugiato. L'attività della Migrantes, l'organismo della CEI che si rivolge in modo particolare a persone e comunità che vivono l'esperienza della migrazione e dell'itineranza, permette di svolgere il servizio pastorale al mondo della mobilità, promuovendo la dignità delle persone in difficoltà, combattendo l'isolamento e favorendone l'accoglienza e l'integrazione. In ambedue i casi le offerte possono essere consegnate a don Emanuele per il trasferimento agli Uffici di Curia.

MATRIMONI 2023. Per capire se organizzare anche per quest'anno nella nostra Unità Pastorale un **Cammino in preparazione al Matrimonio** è opportuno che chi ha già deciso di **sposarsi nel 2023** o sta pensando di farlo in un futuro prossimo lo comunichi il prima possibile a **Danilo Castellari 338 6424435**.

Comunicazioni, avvisi o contributi da pubblicare nelle varie edizioni del bollettino possono essere inviati entro le ore 23:00 del giovedì sera all'indirizzo mail:
notizie@upmadonnadellaneve.it

Avvisi e notizie, insieme alle ultime edizioni del notiziario settimanale, si possono trovare anche sul nuovo sito dell'Unità Pastorale
<http://upbeataverginedellaneve.it>

Per materiale che richieda uno spazio consistente nel notiziario (locandine, articoli lunghi più di mezza pagina, fotografie,...) si richiede l'invio nei primi giorni della settimana per poter meglio organizzare tutto il materiale e impostare il lavoro di impaginazione. Immagini e locandine potrebbero essere ridimensionati e adattati allo spazio e al formato del notiziario. Fare anche attenzione all'uso dei colori e alla dimensione dei caratteri del testo, considerando che immagini e colori sono ben visibili nella versione in PDF ma la stampa con ciclostile in bianco e nero potrebbe renderli non leggibili.

Le comunicazioni inviate devono essere il più possibile complete e dettagliate, senza dare per scontata nessuna informazione e senza omettere dettagli importanti (luogo, orario, destinatari, ...), in modo che siano comprensibili per chi impagina il notiziario, ma soprattutto per chi lo legge.

“TI SCATTERÒ UNA FOTO”

Concorso fotografico straordinario UP Beata Vergine della Neve 2022

In questo momento dove sto mettendo insieme tanti pensieri, tanti sentimenti, per preparare i bagagli per partire per il mio nuovo viaggio, mi piacerebbe più di ogni altra cosa riempire la mia valigia, il mio zaino, della vostra presenza, presenza che porterò nel cuore per sempre. Ormai fate parte tutti della mia vita, siete la mia famiglia affidataria, ma dopo 15 anni anche un po' adottiva. Qui con voi in questi anni, non mi stancherò mai di dirlo ho realmente sperimentato sulla mia pelle l'abbondanza di quei doni promessi da Gesù: *“In verità io vi dico: non c'è nessuno che abbia lasciato casa o fratelli o sorelle o madre o padre o figli o campi per causa mia e per causa del Vangelo, che non riceva già ora, in questo tempo, cento volte tanto in case e fratelli e sorelle e madri e figli e campi, insieme a persecuzioni, e la vita eterna nel tempo che verrà”*. **Quello che siamo e che diventiamo, è anche sempre frutto di ogni incontro che facciamo, di ogni persona che lasciamo entrare nella nostra vita, con cui facciamo un pezzo di strada insieme.** E questo pezzo di strada è stato davvero per me fondamentale, perchè è stata di fatto la mia prima esperienza non solo di Unità Pastorale, di parroco, di moderatore, ma ancora prima come sacerdote. **Sono di fatto nato e cresciuto come sacerdote proprio qui con voi.**

Ho pensato che mi piacerebbe portarvi tutti con me, attraverso vostre fotografie e vostre parole. Fotografie da recuperare dai vostri album personali, di famiglia, di gruppo, foto che vi ritraggano in momenti per voi significativi. Nel retro della foto insieme ai vostri nomi, alle vostre firme, mi piacerebbe ci fosse qualcosa che desiderate affidarmi. Pensavo che potreste mettere magari la foto in una busta e allegare una lettera così avete più spazio per scrivere pensieri, riflessioni. Il formato della foto potete sceglierlo voi piccola o grande come più vi piace, il posto con 5 parrocchie non mancherà certamente.

Ognuno ovviamente potrà scrivere liberamente quello che vuole, che più gli sta a cuore. Può essere una intenzione di preghiera, un consiglio, un augurio, una correzione fraterna in vista del mio inizio in una nuova Unità Pastorale, cose che ritenete importanti e che pensiate sia bene che io continui a custodire e seminare per quello che sono e per come sono fatto, o anche semplicemente un saluto.

Potreste poi portare la busta il 24 settembre quando faremo a Gavasseto alle 19:00 all'aperto (o sotto i capannoni in casa di mal tempo) la messa di saluto con anche il ringraziamento del dono dei 50 anni di sacerdozio di don Emanuele.

Potrete scrivere veramente quello che volete. Ovviamente come potete facilmente immaginare, quello che scrivete non potrà essere anonimo essendoci la fotografia. **Prometto e assicuro in anticipo a tutti assoluzione piena, perché a chi si vuole bene si perdona tutto, e da parte mia, il mio bene per voi è davvero senza misura.** Poi io per primo so benissimo quante cose ognuno di voi mi ha dovuto perdonare in questi anni, quanti errori ho fatto e farò ancora in futuro, e di questo chiedo davvero scusa personalmente ad ognuno di voi.

Vi chiedo di far girare per quanto possibile la voce anche a chi non viene solitamente in chiesa, mi farebbe davvero piacere portare tutti con me senza lasciare fuori nessuno. Chi non riuscisse a venire può comunque consegnare la busta a qualcuno o a me personalmente in qualsiasi momento sia prima di andare via ma anche una volta che sarò andato via. In realtà dove andrò è una dista-vicinanza facilmente raggiungibile, in un crocevia di grande passaggio.

Don robbly

La politica: l'arte dell'incontro

Stiamo vivendo una situazione economica fragilissima legata alle difficoltà di approvvigionamento di materie prime che probabilmente porterà, nei prossimi mesi, molte imprese a dover chiudere i battenti e anche molte famiglie a non poter sostenere le spese questo inverno, con una guerra in Europa che continua ormai da troppo tempo. Molti politici, nel nostro paese, sembrano avere perso il senso profondo del loro *fare politica*. Per questo ed altri motivi più che una perdita di fiducia nella politica abbiamo perso fiducia in chi la politica dice di praticarla.

Politica è parola che deriva dal greco *politiké=arte di governare* sembra che manchi parecchio questa "arte di governare" che prima di tutto è servizio o come diceva papa Pio XI: *la politica è la più alta forma di carità*.

Fra pochi giorni andremo a votare e inevitabilmente le diverse visioni, le diverse aspettative che abbiamo sulla realtà emergono anche nelle nostre comunità; è una cosa normale.

La politica dovrebbe condurci, attraverso il confronto, a una riflessione comune che ci porta alla ricerca di un bene che vale per tutti.

La politica dovrebbe rappresentare interessi, interpretare sogni, idee e progetti colmando il divario, che sempre esiste, tra ideale e realtà; la politica non può essere fatta solo sottolineando i difetti del proprio avversario.

Papa Francesco diceva recentemente: *è importante vivere l'incontro politico come un incontro fraterno, soprattutto con coloro che sono meno d'accordo con noi; e ciò significa vedere in colui con cui dialoghiamo un vero fratello, un figlio amato di Dio. Questa arte dell'incontro comincia dunque con un cambiamento di sguardo sull'altro, con un accogliere e rispettare senza condizioni la sua persona. Se tale cambiamento del cuore non avviene, la politica rischia di trasformarsi in un confronto spesso violento per far trionfare le proprie idee, in una ricerca di interessi particolari piuttosto che del bene comune*.

Teniamo allora ben presente che *"il tutto è superiore alla parte"*. (Evangelii Gaudium 234-237)

Ciascuno di noi è come una tessera di un immenso mosaico che solo insieme alle altre tessere compone un'immagine, in quella che potremmo chiamare unità delle differenze.

Sentirsi uniti all'altro richiama al desiderio di comunione che risiede nel cuore di ogni essere umano, grazie al quale tutti possono parlare tra loro per **scambiare progetti e tracciare un futuro insieme**. Questo sentimento di vicinanza, di comunione, ci avvicina socialmente senza colonizzarci l'un l'altro preservando l'identità di ciascuno. In questo senso la politica può diventare un'alternativa alla frammentazione sociale e al conflitto.

Nell'Enciclica **Fratelli tutti** leggiamo: *Oggi, sempre più spesso, si utilizza il meccanismo politico di esasperare, esacerbare e polarizzare. [...] La politica così non è più una sana discussione su progetti a lungo termine per lo sviluppo di tutti e del bene comune, bensì solo ricette effimere di marketing che trovano nella distruzione dell'altro la risorsa più efficace*.

In questo gioco meschino delle squalificazioni, il dibattito viene manipolato per mantenerlo allo stato di controversia e contrapposizione.

È tempo che **ci impegniamo a ricostruire il senso di comunità**. Ci pare fondamentale che la politica riesca a trovare il punto d'incontro tra ciò che è buono e ciò che è realmente possibile fare, perché le risorse esistenti non vadano sprecate ma impiegate al servizio del bene di tutti, nessuno escluso.

Non è possibile costruire il futuro delle prossime generazioni avendo come unico orizzonte il presente, perché gli interessi di corto respiro diventano inevitabilmente interessi di parte.

La speranza, come dice san Paolo, ha bisogno di pazienza e **la pazienza non è segno di debolezza**, al contrario è forza d'animo che ci rende capaci di portare il peso dei problemi nostri e comunitari, **ci fa perseverare nel bene anche quando tutto sembra inutile**, ci fa restare in cammino anche quando la delusione o la pigrizia ci assalgono.

Il motivo della nostra speranza è Dio che ci attende senza stancarsi mai.

DALLA SIERRA LEONE (1)

sintesi parziale e interpretativa fatta da don Emanuele

Sono arrivate da due/tre settimane circa (ma abbiamo atteso un po' il rientro di tanti), alcune pagine di diario dettagliato e preciso riguardante il viaggio e l'arrivo a Lunsar, nella zona dove lavorano le Suore Clarisse che ospitano e accompagnano le nostre 13 volontarie reggiane, tra cui Rebecca e Sofia. Riassumiamo intanto l'essenziale dei loro primi giorni. Un impatto affascinante e assolutamente nuovo, per le diversità ambientali, culturali, sociali e pedagogiche del luogo e della scuola stessa (Kindergarten), con classi differenziate per età (i più piccoli sono 850, tutti divisi in gruppetti di 30-40) e in sezioni diverse, fino alle Superiori, con taglio professionale specifico per le ragazze (cucito, parrucchiera, estetica), per le quali è molto più difficile accedere alle scuole statali. Nella scuola interna un dormitorio permette ad un centinaio di ragazze abitanti nei villaggi lontani di restare durante il tempo scolastico.

Al di là del primo impatto di stupore e di fascino, le nostre hanno iniziato presto a cercare di inserirsi, affrontando così la difficoltà di superare le distanze/differenze tra loro ("bianche", con lunghe trecce, capelli biondi...) e i locali (spesso segnati da un senso/complesso di inferiorità).

E questo è un problema annoso, secolare, di difficile soluzione, nonostante gli sforzi e le buone intenzioni, comunque necessari e utili... (continua...)